

LO STUDIO SULLE RIVELAZIONI

CALABRIA, BASILICATA E SICILIA L'ERA DIGITALE RESTA UN SOGNO

*Oltre 500mila nuovi .it nel 2021
per un totale che al 31 dicembre
ha raggiunto i 3 milioni e mezzo*

PRIMA DELLA CLASSE

Il Trentino Alto Adige
è la regione ad avere
più successo
nel Paese

di MICHELE INSERRA

Con l'emergenza sanitaria boom di nuovi domini, ma solo al Nord. Sono tutte e tre del Sud Italia, infatti, le regioni con il tasso di penetrazione (TP = numero di domini .it presenti ogni 10mila abitanti maggiorenni) più basso del 2021. E' quanto sostiene Registro.it, l'anagrafe dei domini a targa italiana e organo dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr, che anche quest'anno ha "fotografato" la diffusione del digitale all'interno del Paese. Dall'analisi emerge che, a livello regionale, è la Calabria la regione italiana con il TP più basso nel periodo da gennaio a ottobre dello scorso anno. Alla quale seguono Sicilia e Basilicata. Trend confermato anche sul piano provinciale, con Enna, Caltanissetta e Crotone a occupare la parte più bassa della classifica.

Meglio il Centro e, soprattutto, l'area settentrionale italiana, con il Trentino Alto-Adige, la Lombardia e la Valle d'Aosta nelle prime tre posizioni della classifica. Andamento simile, anche qui, su base provinciale, con Milano, Bolzano e Firenze in testa alla statistica. A livello nazionale, quello del next normal si conferma un ottimo anno per il ".it", con 550.257 nuovi domini registrati e una crescita generale per la rete nostrana del 2,24%, che arriva a contare, in totale, 3.450.337 nomi .it presenti online al 31 dicembre 2021. Un risultato ottimo soprattutto se rapportato a un biennio monopolizzato dalla crisi sanitaria e dalle evidenti conseguenze su tutto il tessuto sociale e imprenditoriale del Paese.

"In questi anni più che in quelli

passati, analizzare questi numeri ci sta restituendo una panoramica piuttosto puntuale e attendibile di quello che avviene in generale in un Paese fortemente provato da due anni di pandemia - commenta Marco Conti, Responsabile del Registro .it e Direttore dell'IIT-Cnr - Se il 2020 è stato l'anno dell'approdo provvidenziale e necessariamente improvvisato alla rete, di chi correva ai ripari per salvare il proprio business dalle chiusure o

per avviarne di nuovi, il 2021 è senz'altro l'anno della consapevolezza e della resilienza, in cui nonostante le incertezze e le false partenze, moltissime persone non si sono perse d'animo e hanno continuato a credere nel digitale come strumento di ripresa e rilancio, o anche solo per rivendicare la presenza in rete". A supportare questa ipotesi di connessione tra ingaggio della rete e andamento della pandemia c'è un dato, quello di marzo 2021, che collegherebbe idealmente il record mensile di registrazioni (+60.537) al picco della terza ondata di Coronavirus in Italia e al varo del nuovo Dpcm, con relative restrizioni in tutto il Paese. A far la conta dei domini registrati tra gennaio e ottobre 2021 mancano all'appello più di 5.300 domini .it di liberi professionisti: il 18,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020, un dato in linea con i rapporti delle associazioni

di categoria, che parlano di circa 40.000 liberi professionisti in meno nel 2020. Giù anche le imprese, -6,3% di registrazioni rispetto al 2020. L'unica categoria che fa registrare il segno più è quella attribuibile alle persone fisiche,

+12,3% rispetto al 2020 e, in generale, più della metà (53,7%) rispetto al totale delle nuove registrazioni.

"La rete italiana vive una fase di fermento tipica di quei momenti di riorganizzazione dettata da una crisi: per fare un paragone indicativo, con le dovute specifiche di contesto e periodo, abbiamo visto lo stesso movimento negli anni della crisi economica del 2008, con le registrazioni di nuovi .it cresciute di oltre il 70% in un triennio (2008-2011) - spiega ancora Conti - Ora potremmo essere nuovamente di fronte a una importante scommessa, un'opportunità preziosa i cui ingredienti principali sono, da un lato il profondo cambiamento sull'utilizzo del web e sulla sua stessa percezione in Italia, dall'altro lato le manovre di investimenti miliardari previsti dal PNRR per la cosiddetta 'Missione Digitalizzazione'. Sommando queste considerazioni, il 2022 è il candidato ideale a rap-

presentare un nuovo inizio anche per l'Italia digitale".

A supportare questa ipotesi di connessione tra ingaggio della rete e andamento della pandemia c'è un dato, quello di marzo 2021, che collegherebbe idealmente il record mensile di registrazioni (+60.537) al picco della terza ondata pandemica in Italia e al varo

del nuovo Dpcm, con relative restrizioni sull'intero territorio na-



zionale. A far la conta dei domini registrati tra gennaio e ottobre 2021 mancano all'appello più di 5.300 domini .it di liberi professionisti: il 18,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020, un dato in linea con i rapporti delle associazioni di categoria, che par-

lano di circa 40.000 liberi professionisti in meno nel 2020. Giù anche le imprese, -6,3% di registrazioni rispetto al 2020. L'unica categoria che fa registrare il segno più è quella attribuibile alle persone fisiche, +12,3% rispetto al 2020 e, in generale, più della metà (53,7%) rispetto al totale delle nuove registrazioni.



Con la pandemia boom di nuovi domini